

due paesi — è rimasta senza sede! Ad Atene l'ufficio della Legazione, è in una casa distante dal centro, dove è incomodissimo l'andare, perchè pare che non si possa fare a meno di continuare quell'affitto malgrado tale inconveniente e la infelicità dei locali: tre o quattro stanzette arredate con una grande parsimonia. La stanza dove riceveva il segretario, rimasto fino a due o tre mesi fa ad Atene come incaricato d'affari, — troppo giovane, a mio avviso, e che non può avere la esperienza necessaria per un posto che ha le sue difficoltà, — più che una stanza è uno sgabuzzino nel quale non possono stare sedute più di tre o quattro persone. Tantochè, per capo d'anno, per ricevere la Colonia, è stato costretto ad andare in cerca di un locale in prestito! Si può immaginare come la nostra Colonia sia rimasta mortificata nel doversi recare a far visita al rappresentante diplomatico dell'Italia in un locale delle nostre scuole! Locali che non si era nemmeno pensato a trasformare un pò, facendo scomparire i banchi e dove fu servita male della birra, di modo che i nostri connazionali sono usciti profondamente rattristati, pensando alla penosa impressione che tale stato di cose doveva fare e nella popolazione e nelle altre colonie. E ciò, lo ripeto, malgrado la somma di 30 mila lire stanziata in bilancio e che è stata percepita!

Dato tutti questi fatti che ho narrato, non mi pare debba arrecare meraviglia se l'Italia è sempre sorpresa dagli avvenimenti, e se, per limitarmi a quanto accade in Oriente, dopo esserci trovati in una posizione difficile e in relazioni non buone con la Turchia del vecchio regime, il nuovo non manifesta per noi quelle simpatie che destano, per esempio, la Francia e l'Inghilterra (1)

Tutti questi fatti e il nostro contegno eserciteranno una influenza non certamente giovevole a quelle buone relazioni fra i due paesi, a quella intesa schietta, cordiale e senza sottintesi, che dovrebbe essere lo scopo della no-

---

(1) Il marchese Imperiali colse, quest'anno, l'occasione del XX settembre, che gli anni scorsi passava inosservato o quasi alla nostra ambasciata a Costantinopoli, per vedere di rimediare. Al banchetto della Colonia al quale era invitato, e dopo i lunghi *pourparlers* per organizzare la manifestazione, pronunciò un discorso liberale inneggiando a Roma capitale, ai giovani turchi, alla libertà della Turchia, ecc..... A Costantinopoli si rise molto dicendo scherzosamente che quel discorso era stato il triduo di riparazione.